

I dati nel rapporto Faita. Aumenta l'offerta, ma cala al Sud la domanda.

Campeggi avanti piano

In un decennio l'incremento annuo dell'1,2%

DI ANDREA G. LOVELOCK

Cresce poco il turismo all'aria aperta: in dieci anni, infatti, l'offerta ricettiva di campeggi e villaggi ha registrato un trend annuo di crescita dell'1,2% ben più basso dell'incremento medio riscontrato dagli esercizi ricettivi complementari, pari a +9% e inferiore anche a quello alberghiero (+2,2%).

Secondo il Rapporto presentato a Roma dalla Faita e curato da Stefano Poeta, direttore scientifico del Cst di Assisi e dalle ricercatrici Maria Stella Minuti e Stefania Berardi, questa evidente debolezza del turismo en plein air è imputabile soprattutto al trend degli ultimi anni, in cui a un andamento della componente italiana, in calo a partire dal 2004, si è affiancata, nel triennio 2002-2004, una flessione della componente estera, soprattutto nel Meridione.

A dispetto di una modesta evoluzione della domanda, è aumentata l'offerta: le strutture sono cresciute del 4,1% a 2.510 unità. Più marcato è stato invece l'incremento nel lungo termine per la dotazione di posti letto (+7%), anche se di molto inferiore rispetto all'aumento verificatosi nel comparto alberghiero (+20%) e in quello extralberghiero (+50%). L'attuale capacità ricettiva nei campeggi e villaggi turistici, di 1.358.029 posti letto, rappresenta il 30,2% della complessiva offerta ricettiva nazionale.

«I dati del Rapporto», commenta Maurizio Vianello, presidente Faita, «evidenziano una fase di stallo, con lo squilibrio sempre più palese tra la vitalità delle strutture del Nord Italia e le carenze infrastrutturali nel Sud del paese. La necessità del turista di fruire di strutture con adeguati servizi di qualità, impone una nuova impostazione nell'urbanistica nazionale, che privilegi l'insediamento di campeggi che tra l'altro hanno un basso impatto ambientale. Da parte nostra», prosegue Vianello, «ci impegneremo a riqualificare le strutture esistenti e ad avviare un'adeguata

formazione per imprenditori e operatori per accogliere anche le istanze del turismo disabile. A tal proposito c'è la volontà di compiere investimenti strutturali per permettere la fruibilità delle strutture all'aria aperta a questa fascia di utenza turistica».

